

RASSEGNA STAMPA

del

11/06/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

*RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

cervelli in azione

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 10-06-2010 al 11-06-2010

La Nuova Sardegna: <i>oliena, un nuovo mezzo per la protezione civile</i>	1
La Nuova Sardegna: <i>la maddalena, i crocevia dei veleni - gianni bazzoni e pier giorgio pinna</i>	2
La Nuova Sardegna: <i>il record di ganau fa un assessore in più - vannalisa manca</i>	4
La Sicilia: <i>Il capo della Protezione civile smentisce e torna a minacciare querele. «Vogliono distruggere il</i>	5
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>«Non ho case in Costa Azzurra»</i>	6
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>Allarme incendio nella scuola media: caccia ai piromani</i>	7
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>Poggio, sette ettari distrutti dal fuoco</i>	8
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>L'inchiesta sul G8 passa a Roma</i>	9

oliena, un nuovo mezzo per la protezione civile

- Oristano

OLIENA. Da sabato scorso la Protezione Civile (nella foto di Muggianu) di Oliena ha un nuovo mezzo per le esigenze di servizio. Si tratta di un Land Rover LD 110 allestito di lama sgombraneve, spargisale e modulo antincendio che è stato consegnato dall'assessore all'ambiente protezione civile della Provincia, Rocco Celentano. Alla cerimonia di consegna erano presenti, il parroco don Giuseppe Mattana, il nuovo sindaco di Oliena, Salvatore Serra, e alcuni consiglieri di maggioranza, Gianfranca Salis e Giuseppe Congiu, oltre a tutti i volontari della Protezione Civile del paese. La cerimonia di benedizione del mezzo si è svolta nel parcheggio adiacente la sede. Il nuovo sindaco Salvatore Serra ha avuto parole di elogio per l'operato dei volontari che ha ringraziato per il grande impegno. (n.mugg.)

la maddalena, i crocevia dei veleni - gianni bazzoni e pier giorgio pinna

- Sardegna

La Maddalena, i crocevia dei veleni

Dove sono finite le scorie dell'arsenale? C'è chi parla anche di strani depositi nella Nurra

Un dossier sul traffico notturno di camion a Canaglia nei mesi di smaltimento dei prodotti tossici dall'arcipelago

GIANNI BAZZONI E PIER GIORGIO PINNA

SASSARI. Bonifiche alla Maddalena, atto terzo. Si scava sui crocevia dei veleni. E il cerchio che i carabinieri del Noe hanno cominciato a tracciare fra Nuoro e Sassari dando vita alla prima inchiesta fonte dei sensazionali arresti nella cricca potrebbe chiudersi nelle stesse zone.

Ecco perché. Ora che sono all'epilogo importanti accertamenti, ritornano d'attualità interrogativi di rilievo. Gli idrocarburi, l'amianto, l'arsenico depositati per anni dalla Marina a Moneta sono stati convogliati in Sardegna e sulla penisola solo verso le discariche per rifiuti speciali indicate negli incartamenti della Struttura di missione? Oppure nel clima d'inadempienze, tra appalti e subappalti, lavoro nero e incarichi opachi, qualcuno ha fatto il furbo e li ha dirottati altrove?

E chi ha voluto risparmiare sulle sue «uscite» lucrando sulla salute di tutti? Magari facendo finire materiali pericolosi nella Nurra e nella piana di Ottana. Dove parecchi giurano di aver visto un traffico notturno di camion. E di averli notati transitare da quelle parti nelle settimane seguite al riempimento della vasca di colmata per i residui nocivi allestita nell'ex arsenale e alla necessità di smaltire le prime migliaia di tonnellate di metalli pesanti.

Per capire, meglio ricordare altri passaggi-chiave.

Retroscena. È l'estate 2008. Le operazioni per l'eliminazione delle scorie si aprono e si chiudono con tempi da Guinness. Incalza il G8, previsto per il luglio 2009. E gli uomini della Protezione civile guidata da Bertolaso vogliono fare in fretta. Ma dopo lo spostamento del vertice all'Aquila, il secondo atto del copione contempla a sorpresa un brusco alt: l'apertura d'indagini clamorose sugli affari del grand commis Balducci, del costruttore Anemone e dei presunti soci «operativi» alla Maddalena. Si scopre così che sono stati spesi 31 milioni di Stato e Regione senza che le bonifiche siano terminate. «Per farlo, ne occorreranno 10, freschi di nuovi stanziamenti», dicono gli specialisti. Ma non si sa se i fondi verranno dati dalla Regione o dal ministero dell'Ambiente, dato che la Protezione civile è stata in parte tagliata fuori dalla Corte dei conti (dovranno comunque essere portate via 30mila tonnellate tossiche dopo le 62mila già eliminate).

Imputazioni. Nello stesso tempo emergono particolari scottanti. Grazie a un plotone di giudici impegnati a valutare una montagna d'ipotesi di reato - da Firenze a Perugia, dall'Aquila alla Gallura, dal Lazio alla Barbagia - viene messo in risalto un quadro impressionante d'illeciti e irregolarità. All'imprenditore sotto accusa e ai presunti complici si contesta di aver favorito il caporalato nei cantieri della Maddalena. Di aver speculato sulle commesse, truccato fatture, organizzato un'associazione con legami estesi fino a personaggi in odore di mafia. Di avere, in sostanza, costruito un sottopotere parallelo alle procedure ufficiali. Tutto per guadagnare decine di milioni, privilegi, case, prebende sull'onda di catastrofi ed emergenze.

Sembra difficile, ma c'è qualche dettaglio ancora più allarmante. Dalle indagini su un traffico di rifiuti in Barbagia i carabinieri del Nucleo ecologico di Sassari vengono a conoscenza per primi di precisi riscontri sul modus operandi dell'organizzazione nelle gare d'appalto. Segnalano tutto alla Procura di Nuoro. Che, per competenza dato che si parla di presidenza del consiglio dei ministri, invia gli atti a Roma. Ma i militari guidati nel Lazio dal capitano Ultimo protagonista della cattura del capo dei capi di Cosa Nostra Totò Riina nel 2009 si vedono privare delle indagini. Secondo le accuse, affidate alla Finanza dal procuratore aggiunto della capitale, allora Achille Toro, oggi dimissionario e indagato anche lui assieme alla cricca.

Denunce. Così, per venire a capo dei bandoli della matassa che portano alla corruzione nell'arcipelago sardo e nella scuola per i marescialli di Firenze, bisognerà attendere, il 10 febbraio scorso, l'esito dell'inchiesta promossa dalla magistratura di Firenze. Troveranno in quel contesto riscontri e conferme le procedure anomale segnalate via via in Sardegna da Gettiamo le basi, dal Gruppo d'intervento giuridico, da ecologisti dell'associazione guidata da Angelo Cremonese e dall'Irs. Senza contare gli allarmi lanciati dall'assessore provinciale all'Ambiente della Gallura, Pierfranco Zanchetta, dai consiglieri regionali dei Rossomori, del Psd'Az, di Comunisti italiani e dell'Idv. Per arrivare sino alle interpellanze e alle interrogazioni dei parlamentari del Pd.

Percorsi. È da queste fasi in poi che il cerchio comincia a chiudersi sul centro-nord sardo. I carabinieri dell'isola, venuti a

la maddalena, i crocevia dei veleni - gianni bazzoni e pier giorgio pinna

conoscenza nel tempo di movimenti sospetti dall'area industriale di Porto Torres sino alla frazione sassarese di Canaglia, tentano di raccogliere elementi per incrociare dati e valutazioni. Lo stesso lavoro fanno loro colleghi tra Macomer, Nuoro e le zone sottostanti. Indagano, analogamente, agenti della questura di Sassari. E alla fine rimane agli atti dei differenti versanti d'inchiesta una relazione-informativa. Nella quale gli uomini chiamati a occuparsi della delicatissima questione che coinvolge dirigenti delle istituzioni statali e affaristi senza scrupoli danno conto dell'inusuale movimento di tir e autocarri nel nordovest. Oltre che di possibili legami con le operazioni in atto nell'arcipelago, sempre in vista del G8. Meno definita la nebulosa attraverso cui si muovono le tante società invischiate nell'affaire della Maddalena. Un ginepraio dove solo gli inquirenti riescono a districarsi. Uno dei rebus per ora senza soluzione è infatti quali Spa o Srl abbiano agito in uscita dall'arcipelago per il trasporto dei veleni e quali altre li abbiano invece ricevuti, non si sa naturalmente se in chiaro o in nero.

Attese. Adesso, a distanza di parecchie settimane dagli sviluppi investigativi, c'è comunque chi conferma di aver osservato spesso, tra le 2 e le 3 del mattino di quei mesi di lavoro frenetico e caotico, autisti di mezzi pesanti dirigersi verso le aree solitamente destinate allo smaltimento dei rifiuti tra Porto Torres e la Nurra. Ma dove andassero esattamente, con quale carico e chi li avesse autorizzati a conferire il materiale laggiù resta uno dei misteri di questa storia con mille enigmi. Un giallo che stavolta si spera venga svelato in Sardegna. Senza la necessità di attendere dossier da oltre Tirreno. E forse partendo proprio dai responsabili delle società coinvolte nel traferimento dei veleni.

il record di ganau fa un assessore in più - vannalisa manca

- Sassari

Il record di Ganau fa un assessore in più

Il decreto Calderoli ne prevede dieci ma diventano 11 grazie alla soglia oltre il 60%

Confermati gli eletti martedì la coalizione tratta le deleghe

VANNALISA MANCA

SASSARI. Il toto-assessori continua e martedì si comincerà a mettere le ics sugli undici nomi dei papabili. Gli assessorati comunali dovrebbero essere dieci per effetto del decreto Calderoli, ma Gianfranco Ganau ha superato la soglia del 60 per cento dei voti e può avere un assessorato in più.

Martedì, una volta conclamato l'esito delle amministrative di Porto Torres, Comune e Provincia di Sassari potranno definire meglio il quadro di chi avrà deleghe assessoriali. Il 15 giugno infatti, si terrà la prima riunione della coalizione di centrosinistra per decidere sui nomi. Al tavolo della trattativa, insieme a Gianfranco Ganau e Alessandra Giudici, siederanno i rappresentanti di componente, in pratica vi parteciperanno gli stessi che hanno lavorato alla composizione delle liste.

Intanto, il sindaco rieleto, in questi giorni si sente sicuramente tirare per la giacchetta, assediato da consiglieri e componenti varie che vogliono avere certezza sugli orientamenti. In primo luogo sapere se nella lista dei favoriti entrano i consiglieri più votati, che sembra l'ipotesi più accreditata, anche se qualche tecnico sarà certamente nominato. Nessuna certezza, ma questi sono i nomi che circolano con insistenza. Il tecnico dovrebbe essere Gavino Zirattu (area Margherita-Giagu) per continuare ad occuparsi, come assessore all'Urbanistica, di quella materia tanto delicata che si chiama Puc. Gli altri dieci sarebbero da attingere tra i più votati del Consiglio. Cinque posti andrebbero al Partito democratico, forte di tredici eletti. I papabili: Salvatore Demontis (Area Democratica), Monica Spanedda (ex Progetto Sardegna - area sorianana), oppure Dolores Lai (componente Silvio Lai). Spanedda e Lai potrebbero essere in predicato per la presidenza del Consiglio, come anche Piero Frau (Alleanza per Sassari). Ingresso possibile in giunta anche per Gianni Carbini (quota Dettori), e potrebbe rientrare l'assessore alle Politiche abitative Nicola Sanna (Lotto-Morittu). E rientro sarebbe per Stefano Perrone (già assessore - componente Spissu). In Sinistra Unita due i nomi: l'assessore uscente Raffaele Tetti o il consigliere Vinicio Tedde. E fiducia rinnovata potrebbe essere per Cesco Scanu (Upc - Patrimonio), mentre Michele Azara avrebbe lo «scettro» per essere il più votato dell'Idv, così come Alessio Marras, l'uomo «scoperto» da Ora Sì, la lista civica «del sindaco». Infine, Pier Paolo Panu, già assessore, eletto in Autonomia Socialista.

Vale ricordare che durante il mandato appena concluso ci sono stati diversi avvicendamenti di assessori (o perchè si sono candidati alle Regionali o perchè chiamati ad altri incarichi) e la giunta uscente era composta soprattutto da tecnici, politici che non provenivano dall'assemblea consiliare. Il «tecnico puro» era soltanto Cecilia Sechi, con delega alle Politiche sociali, che ha grande esperienza maturata nel settore, ma nessuna storia politica alle spalle. Sechi ha preferito non candidarsi, come anche Angela Mameli (Cultura e Spettacolo) che però ha al suo attivo diversi incarichi politici (anche alla presidenza dell'Ersu). Assessori tecnici Francesco Sircana (Ambiente), Raffaele Tetti (Commercio e Turismo), Rino Tedde (Protezione civile), Cesco Scanu (Patrimonio) e anche Piero Nurchis (Lavori Pubblici, non è stato rieletto) e Nicola Sanna (Politiche abitative). Agli assessorati si aggiungeranno le presidenze delle commissioni e sarà possibile riempire altre caselle.

Intanto, la Commissione elettorale, che l'altro ieri ha proclamato eletti il sindaco Ganau e il presidente della Provincia Giudici, ha praticamente concluso la verifica dei verbali relativi a schede e liste di undici sezioni dove si erano riscontrate delle discrepanze. La proclamazione degli eletti non è stata ufficializzata, ma sembra che i quaranta che erano risultati più votati siano stati confermati e anzi si siano visti aggiungere voti prima non conteggiati. I tredici del Pd: Salvatore Demontis, Gianni Carbini, Nicola Sanna, Monica Spanedda, Pier Luigi Salis, Dolores Lai, Massimo Sechi, Giovanni Isetta, Esmeralda Ughi, Roberto Ara, Antonio Piu, Simone Campus, Gianpaolo Mameli. Per l'Idv: Michele Azara e Gianpaolo Manunta. Alleanza per Sassari: Piero Frau e per Sinistra Unita Raffaele Tetti e Vinicio Tedde; per l'Upc gli assessori uscenti Cesco Scanu, Luciano Chessa e Rino Tedde. Quattro di Ora Sì: Alessio Marras, Nanna Costa, Efram Carta e Sergio Scavio. Pier Paolo Panu per Autonomia Socialista. Nella coalizione di centrodestra risultato eletti, insieme al sardista candidato sindaco Giacomo Sanna, entrano in consiglio sei del Pdl: Giancarlo Carta, Manuel Alivesi, Giovanni Fadda, Antonello Desole, Giampiero Uneddu e Gigi Pisanu; due del Psd'Az: Antonio Cardine e Franco Era; tre dell'Udc: Marco Bisail, Ottaviano Canalis e Tonino Falchi. L'Uds mette Giancarlo Serra e Sassari è Michele Foe.

***Il capo della Protezione civile smentisce e torna a minacciare querele.
«Vogliono distruggere il dipartimento; dietro c'è una regia occulta»***

Giovedì 10 Giugno 2010 I FATTI, e-mail print

«Non ho case in Costa Azzurra»

Cronaca Italiana

G8. Il responsabile della Protezione civile parla di «stillicidio di notizie» fatte circolare ad arte

Bertolaso nega di essere legato alla cricca

Spunta un'altra casa tra i benefici che l'imprenditore Anemone avrebbe messo a disposizione del capo della Protezione civile. «Stanno distruggendo la mia famiglia», replica: «Sono tutte falsità»

ROMA «Non ho mai avuto né la proprietà, né la disponibilità di alcun immobile all'estero», tantomeno in Costa Azzurra o a Montecarlo, che, tra l'altro, «sono due posti che veramente detesto». Guido Bertolaso smentisce l'ennesima notizia sul suo rapporto con la cricca degli appalti, un'abitazione di cui avrebbe usufruito messa a disposizione da Diego Anemone, ma stavolta parla chiaramente di mandanti, definendoli «piromani» che «stanno distruggendo la mia famiglia con incendi palesemente dolosi», cioè le notizie che lo riguardano, «alimentati dal vento delle calunnie e delle menzogne». E per la prima volta non esclude la possibilità di chiedere che gli atti dell'inchiesta che lo riguardano vengano tolti ai magistrati perugini titolari del fascicolo e trasferiti a Roma, la procura che secondo il capo della Protezione Civile è competente a giudicare i suoi eventuali illeciti.

PERUGIA Parole che a Perugia non vengono prese più di tanto in considerazione dai magistrati Sergio Sottani e Alessia Tavarnesi che vanno avanti con gli accertamenti e sarebbero intenzionati a sentire Bertolaso la prossima settimana. Per avere chiarimenti sull'abitazione di via Giulia utilizzata per un periodo dal capo della Protezione Civile e il cui affitto, secondo l'architetto Zampolini, sarebbe stato pagato da Anemone (versione smentita anche ieri da Bertolaso), sui rapporti di lavoro tra la moglie e le imprese dell'imprenditore e sulla disponibilità di una casa all'estero, messagli sempre a disposizione da Anemone. Della casa si accennerebbe in alcune intercettazioni e documenti in mano alla procura, ma gli accertamenti disposti e ancora in corso, al momento hanno dato esito negativo.

STILLICIDIO Quanto ai motivi alla base della possibile richiesta di trasferimento di competenza è Bertolaso stesso a spiegarli. «Basta essere quotidianamente processato e condannato dalla stampa» sulla base di uno «stillicidio di notizie false, pubblicate con un tempismo sospetto». Anche perché, «se ogni giorno assistiamo a delle fughe di notizie, si tratta di capire dove queste notizie vengono raccolte». Per Bertolaso dunque, le notizie sulla casa in Francia sono nient'altro che «una nuova puntata della macelleria mediatica che mi vede coinvolto». «Nessuno potrà proteggere me e la mia famiglia - conclude - nei prossimi giorni leggeremo» che alla Protezione Civile «spacciamo droga, ci piace molestare i bambini e sprechiamo i soldi dell'Abruzzo in qualche casinò di Las Vegas.

Allarme incendio nella scuola media: caccia ai piromani

Provincia di Sassari

Sassari. Danni contenuti

Disegni e pastelli in fiamme, mentre i computer se la sono scampata: allarme incendio alla scuola media. Al suono della campanella, nell'istituto numero 12 di via Mastino a Sassari, ieri mattina, sono arrivati anche i pompieri. In un paio d'ore, però, l'allerta è rientrata e ai soccorritori non è rimasto altro che stabilire se il rogo sia di origine dolosa oppure no.

Ancora nessuna certezza, ma non è difficile credere che qualcuno abbia voluto salutare la fine dell'anno scolastico con i fuochi d'artificio.

SCOPERTA Sono le otto di ieri mattina, da una stanzetta al primo piano sbuffano nuvoloni di fumo nero, la puzza di plastica e carta bruciata ha riempito lo stabile e alunni e insegnanti fanno su e giù per le scale per capire che cosa sta succedendo. Qualcuno capisce che guaio sta dietro la porta dello ripostiglio dove vengono accatastati i materiali da disegno. La porta è incandescente, i bidelli non cercano neppure di spalancarla, capiscono subito che è meglio chiamare aiuto. Qualche minuto dopo, davanti all'ingresso dell'istituto che ospita più di cinquecento ragazzi, arriva un mezzo dei vigili del fuoco che si mettono a lavoro per spegnere le fiamme ancora accese. Continuano a scaricare acqua tra quelle quattro mura, mentre professori e studenti li osservano stupiti.

CONTA DEI DANNI Alla fine delle operazioni di bonifica il personale controlla che nell'edificio sia tutto a posto, che quell'incendio non abbia provocato danni strutturali allo stabile. Tutto è nella norma: la scuola numero 12 è perfettamente agibile e gli alunni possono rientrare in classe per trascorrere il loro penultimo giorno di scuola. In realtà, degli studenti che per tutto l'anno sono arrivati puntuali al suono della campanella, ieri, ce n'erano molti di meno. Perché quasi tutti i ragazzi delle terze sono già in ritiro per preparare l'esame finale, mentre molti loro colleghi più giovani hanno iniziato le vacanze in anticipo. Ieri, intorno, alle dieci, a controllare che tutto fosse in ordine c'era anche il preside dell'istituto, Arminio Sechi.

RIPOSTIGLIO DISTRUTTO Insomma, un paio d'ore di lavoro per i pompieri, un ripostiglio distrutto, ma niente di più. La scuola media di via Mastino può andare in vacanza tutta intera o quasi. Quest'anno rispetto all'anno precedente era andata meglio: i vandali avevano preso di mira l'istituto soltanto una volta.

MARIELLA CAREDDU

Poggio, sette ettari distrutti dal fuoco

Provincia di Cagliari

Capoterra. Il rogo partito dalla strada di Genn'e Murdegu

I primi focolai sono stati avvistati nel primo pomeriggio, poco dopo le quattordici e trenta, da una pattuglia della Forestale e dai vigili urbani. Le fiamme, partite dalla cunetta lungo la strada che dal cimitero di Capoterra porta verso Poggio dei Pini, si sono propagate in breve verso la vegetazione aggredendo la macchia mediterranea nella zona di Genn'e Murdegu, all'altezza dell'Hydrocontrol. Sul posto sono intervenute le squadre del corpo forestale di Capoterra, dei vigili del fuoco di Cagliari, dell'Ente foreste e i volontari del Grusap, dell'associazione Santa Barbara e della Misericordia. Insieme a una pattuglia dei carabinieri.

Il fuoco, spinto dal vento che a quell'ora era cresciuto d'intensità, si è ben presto esteso aggredendo un'area di cinque ettari. La paura è che potesse raggiungere le case di Poggio dei Pini e superare le vette delle montagne per poi proseguire il cammino di distruzione verso la vallata. Per ore sull'incendio ha operato anche un elicottero della Protezione civile arrivato dalla base della Forestale di Marganai. Per precauzione sono stati inviati a Capoterra anche due canadair, che però non hanno effettuato neppure un lancio.

Il rogo è stato definitivamente spento verso le 18, ma è stato necessario ben altro tempo e un ulteriore lavoro per bonificare il territorio percorso dalle fiamme. Carabinieri e forestale indagano per scoprire i responsabili del rogo. *(a. pi.)*

L'inchiesta sul G8 passa a Roma

Cronaca Italiana

Ora i legali di De Santis chiederanno la scarcerazione. Verifiche sui conti esteri di Anemone e Balducci

Ricostruzione dell'Aquila, indagato Denis Verdini

ROMA La Cassazione ha deciso di trasferire il processo per l'inchiesta degli appalti G8 dalla procura di Firenze a quella di Roma. È stato così accolto il ricorso dei legali degli indagati Fabio de Santis, ex provveditore alle opere pubbliche della Toscana, dell'imprenditore Francesco Piscicelli e dell'avvocato Guido Cerruti. «Con un'istanza che rivolgeremo sia alla magistratura di Roma che a quella di Firenze chiederemo la scarcerazione di De Santis a seguito della decisione della Cassazione - hanno detto i suoi legali - essendo venuta meno la fissazione dell'udienza direttissima del 15 giugno, per il trasferimento del procedimento a Roma, sono ampiamente scaduti i termini di detenzione preventiva».

ANEMONE Sono numerosi, più di una decina, i conti correnti che i pubblici ministeri di Perugia sospettano possano avere all'estero i presunti appartenenti alla cricca degli appalti e ai quali stanno dando la caccia gli inquirenti perugini. A San Marino e in Lussemburgo. Accertamenti che riguardano soprattutto l'imprenditore Diego Anemone, l'ex presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici Angelo Balducci e l'ex commissario per i mondiali di nuoto a Roma Claudio Rinaldi. Per loro i pm Sergio Sottani e Alessia Tavarnesi hanno avviato rogatorie per accertare l'esistenza dei depositi in merito ai quali ci sarebbero comunque già le prime conferme seppure non ufficiali.

INGENTI SOMME Il sospetto è che sui loro conti e su quelli di altri personaggi coinvolti possano essere transitate somme ingenti, anche di diversi milioni di euro. Denaro per il quale gli inquirenti stanno ora cercando di ricostruire la provenienza e i vari passaggi. Un lavoro complesso svolto anche attraverso accertamenti bancari disposti in Italia e tutt'ora in corso.

APPALTI Altro fronte d'indagine è quello legato agli appalti ottenuti negli anni passati dalle aziende di Anemone. Gli investigatori hanno sequestrato centinaia e centinaia di pagine relative ai contratti. Materiale che ora viene passato al setaccio con la massima attenzione alla ricerca di eventuali anomalie. Intanto sembra farsi sempre più concreta la possibilità che venga nuovamente sentito nei prossimi giorni il capo della Protezione civile Guido Bertolaso. Il sottosegretario potrebbe comparire davanti ai pm già la prossima settimana.

VERDINI NELL'INCHIESTA Ma da alcune dichiarazioni del procuratore abruzzese antimafia emerge la conferma che Verdini è coinvolto nell'inchiesta: alla domanda sul fatto che le indagini a Roma della procura nazionale antimafia e quelle all'Aquila della procura distrettuale abruzzese hanno portato ad indagare Verdini, Rossini risponde: «Mi sembra strano che ci si meravigli: la procura nazionale e quella distrettuale antimafia sono praticamente una sola parte e tra l'altro vanno ad agire su quelli che possono essere i risvolti mafiosi».